



Collana  
**IMAGINES AGENTES**  
a cura di  
Lina Bolzoni e Sonia Maffei  
Coordinamento editoriale a cura di  
Carlo Alberto Girotto

diritti riservati



© Copyright 2015 La Stanza delle Scritture  
Via Melisurgo 4, 80133 Napoli  
[www.lastanzadellescritture.it](http://www.lastanzadellescritture.it)

ISBN 978-88-89254-09-7



diritti riservati

GUIDO ARBIZZONI  
MARCO FAINI  
SONIA MAFFEI

IL MANOSCRITTO  
DELLE IMPRESE REALI  
DI ANTON FRANCESCO DONI  
RITRATTI DELL'ANIMO

(WELLESLEY COLLEGE LIBRARY, PLIMPTON COLLECTION, MS. 897)

*con un saggio di Ruth S. Rogers*

diritti riservati

La  
stanza  
delle  
scritture





L'Editore e gli Autori desiderano ringraziare il Wellesley College Library, Special Collections, Massachusetts, per la gentile concessione della riproduzione fotografica del ms.897.

© La Stanza delle Scritture, 2015



## CONTENUTO

*Premessa* di Guido Arbizzoni, Marco Faini, Sonia Maffei VII

MARCO FAINI

Le bon Dieu est dans le detail. Invenzione e gioco  
combinatorio nelle Imprese Reali  
di Anton Francesco Doni 1

GUIDO ARBIZZONI

Il manoscritto del Doni e la fortuna tipografica  
delle ‘imprese illustri’ 45

SONIA MAFFEI

“Vitioso modo di simbolo”:  
Il manoscritto delle Imprese reali  
e i principi doniani di creazione  
e rielaborazione delle imprese 77

1. Complessità nascoste 77
2. Le Imprese reali e i manoscritti d’imprese 79
3. Principi doniani di riuso delle imprese 82
  - 3.1. Le imprese con funzione strutturale 84
  - 3.2. Le imprese come parte di invenzioni  
e di composizioni figurate 88
  - 3.3. Dal piano iconico al piano linguistico:  
le criptoimprese 92
4. Doni e le imprese: principi di rielaborazione  
delle componenti interne 94
  - 4.1. I vari aspetti della spersonalizzazione 94
  - 4.2. Rovesciamenti ironici 98
  - 4.3. Scomposizioni di “anima” e “corpo” 99
  - 4.4. Impresa e sineddoche 103
  - 4.5. La multidimensionalità dei motti 106
5. Le ambiguità silenziose 109



<i>Riproduzione del manoscritto</i>	111
RUTH R. ROGERS Doni in America: the Plimpton Collection of Italian Literature at Wellesley College	207
Nota al testo	213
<i>Bibliografia</i>	285
<i>Indice dei nomi</i>	297



diritti riservati



## Premessa

La produzione manoscritta di Anton Francesco Doni costituisce un caso particolarmente interessante all'interno del mondo della calligrafia cinquecentesca. Il *corpus* degli oltre venti manoscritti illustrati e compilati dallo scrittore è caratterizzato infatti da un'estrema cura formale, da una meditata armonia tra parole e immagini ma anche da una grafia variata, talvolta artificiosa, che nella regolarità dei segni si ispira ai caratteri della stampa contemporanea. Cronologicamente il *corpus* si estende nell'arco di venticinque anni, dalla seconda metà degli anni '40 alla morte, ma la metà dei manoscritti si colloca in un quinquennio – dal 1557 al 1562 –, nel quale lo scrittore, dopo la vitale esperienza con Marcolini e l'abbandono di Venezia (1555), isolandosi dal mondo degli editori e dei tipografi, non pubblicò alcun nuovo testo per la stampa ma si avviò appunto alla sperimentazione di opere manoscritte.

In un'epoca in cui i libri a stampa, la tipografia e il mondo editoriale convogliavano l'attenzione di scrittori ed intellettuali, Doni, in controtendenza, si dedicò alla produzione di manoscritti, creando affascinanti ibridi che fondono insieme modi della produzione manoscritta e forme del libro a stampa. Anche se la contaminazione tra i due generi non è certo un fatto nuovo, inattesa è la cronologia e nuova la direzione del processo. Non ci troviamo più infatti nella prima stagione della tipografia, quando i modelli calligrafici della produzione manoscritta ispiravano le prime prove del libro a stampa, in liberi schemi ancora non irrigiditi da una consuetudine seriale, né ci troviamo nella usuale direzione perseguita dai grandi calligrafi cinquecenteschi a cui si devono miglioramenti grafici dei tipi a stampa e delle loro combinazioni. E se non possiamo stupirci che Ludovico degli Arrighi produca preziosi libri xilografici o Francesco Alunno studi la nuova grafia dell'elegan-

tissimo corsivo poi utilizzato da Marcolini, bizzarro appare il processo opposto, operato da Doni in apparente asincronia con i tempi, di produrre a mano, con un accurato tratto da esperto calligrafo, libri manoscritti esemplati sui migliori modelli a stampa. Illustrazioni e parole si intrecciano con grande maestria in questi esemplari unici, disegnati e progettati da Doni, tanto da interessare sia studiosi di letteratura e filologia, sia storici dell'arte e della cultura.

Per tutte queste ragioni i manoscritti doniani sono stati al centro di una particolare indagine – “MAGI (MANoscritti di-GITali) di Anton Francesco Doni”, avviata dall'unità di ricerca dell'Università di Bergamo, coordinata da Virgilio Bernardoni e Sonia Maffei nell'ambito del progetto FIRB dal titolo “Tra parole e immagini nel Cinquecento. Per la costruzione di un archivio digitale di manoscritti”, diretto a livello nazionale da Lina Bolzoni della Scuola Normale Superiore di Pisa<sup>1</sup>.

All'interno del progetto particolare attenzione è stata rivolta allo studio e all'analisi di alcuni manoscritti, tra cui quello delle *Imprese reali* conservato nella Plimpton Collection of Italian Literature al Wellesley College a cui è dedicato il presente volume, che raccoglie alcuni dei risultati di quella ricerca e unisce ai saggi di partecipanti al gruppo di lavoro FIRB un interessante contributo di Ruth R. Rogers, conservatore delle Special Collections del Wellesley College. La pubblicazione di quest'opera ancora inedita viene finalmente ad integrare una lacuna nello studio delle opere doniane che ci auguriamo possa stimolare nuovi interessi nel campo della letteratura d'imprese cinquecentesca e aprire nuove prospettive di ricerca.

GUIDO ARBIZZONI, MARCO FAINI, SONIA MAFFEI

<sup>1</sup> Cfr. qui p. 97 nota \*.